

Val di Gresta. Da Roma la prima approvazione al progetto: la valle come il Soave o Pantelleria

Un pregiato paesaggio rurale

VAL DI GRESTA - Da Roma, dal Ministero delle politiche agricole, giunge una prima approvazione della proposta di candidatura del sistema agricolo terrazzato della Val di Gresta al «Registro nazionale dei paesaggi rurali». Ora il gruppo di lavoro dovrà predisporre il dossier definitivo, che potrà dunque portare questa porzione di territorio a far compagnia a località quali le colline vitate del Soave, i murretti a secco di Pantelleria e gli oliveti secolari dell'Appennino meridionale. Grande è la soddisfazione del Comune di Mori; dall'assessorato al turismo e agricoltura, in particolare, si sottolinea che questa è una prima grande affermazione, perché avere passato la preselezione conforta rispetto alla strada intrapresa, gratifica il territorio per la qualità e le caratteristiche che gli vengono riconosciute e sprona tutti a continuare questa avventura sperando di regalare, alle comunità ai territori, un marchio da poter spendere per il futuro.

Il gruppo di lavoro vede coinvolti, oltre a Mori, il Comune di Ronzo-Chienis, il Biodistretto e il Consorzio ortofrutticolo della Val di Gresta, le aziende agricole NaturGresta, Maso Naranch, Abete Rosso, Agriverde e Ars Naturae.

È l'architetto Francesca Bertamini, coordinatrice scientifico e responsabile del progetto, ad illustrarne i dettagli: «La prima cosa da specificare spiega la professionista - è che il gruppo può essere ampliato, dunque chi intende aderire e apportare il proprio contributo può farsi avanti.

Ciò che abbiamo presentato finora e che il Ministero ha accolto è una relazione che sintetizza quelli che saranno i contenuti del dossier».

Entriamo dunque nel dettaglio: cosa indagherà il nuovo documento? «Si devono approfondire, anche con l'applicazione di metodologie "Gis" per le cartografie, analisi del territorio anche dal punto di vista "numerico". Devono essere indagati gli aspetti di storia agricola e rurale, individuati tutti

Bertamini: «Un passo importante, ci attendono altri mesi di lavoro. I nostri pregi? Terrazzamenti che seguono le curve di livello, la permanenza storica delle "piccole pezzature", il legame tra edilizia e fondi»



Due elementi paesaggistici tra i molti che la Val di Gresta sa offrire a chi sa cogliere le peculiarità del territorio: sopra i terrazzamenti che seguono le curve di livello, tipici di tanti pendii nel sud-est asiatico, più rari sui nostri monti. Accanto le coltivazioni ortofrutticole che stanno facendo conoscere la valle ben fuori dal Trentino

i segni antropici. Scopo del dossier è verificare se permangono elementi di significatività del paesaggio storico e quali sono gli elementi di vulnerabilità. Il Ministero punta infatti a individuare i paesaggi che hanno bisogno di particolari supporti per continuare a sopravvivere, in termini di politiche economiche e agricole».

Parliamo di tempistiche. «Ottenuta questa prima approvazione, dobbiamo individuare i tecnici che saranno

inseriti nel gruppo di lavoro: architetti paesaggisti, agronomi, storici del paesaggio ed esperti di elaborazione di dati territoriali. Fatto questo, ci dovrebbero attendere altri sei mesi di lavoro e, dunque, la presentazione del dossier tra la primavera e l'estate 2019. Il Ministero potrebbe poi dare una risposta entro l'autunno».

Cosa rende unica la Val di Gresta? «Semplificando molto potremmo dire: i terrazzamenti che seguono le curve di livello, la permanenza storica delle "piccole pezzature" dei campi, il forte legame tra edilizia e uso del fondo agricolo».

La candidatura era stata presentata nello scorso giugno».

Il territorio interessato, noto per la sua vocazione agricola da tempo fortemente orientata al biologico, si estende dal lago di Loppio nel fondovalle, fino al crinale del Monte Stivo a oltre duemila metri di quota.